

TRADIZIONI Recuperati il prato e la baracca Col de Vido, "albergo" rinato

Nel ladino ampezzano, "albergo" non è l'hotel per i turisti, bensì il limitato pascolo, solitamente una radura priva di alberi, nel bosco. Non è infrequente la presenza di un "cason", una piccola casupola, di legno, di sassi, di muratura, un tempo usata come ricovero per il pasto-

re. Uno dei più ameni, fra questi luoghi, è l'albergo di Col de Vido, salendo oltre Socol, quasi al confine con il territorio di San Vito di Cadore. Anche qui le Regole d'Ampezzo hanno lavorato, di recente, nella politica colturale e culturale di recupero di questi spazi. La ripresa

delle attività agricole e pastorali, nella conca, chiede nuovi spazi, da destinare al pascolo degli animali. Ecco quindi il recupero di aree che il bosco, pian piano, aveva riconquistato, dopo le secolari fatiche dell'uomo, per contrastarlo. L'operazione più evidente, per il dispiego di mezzi, è stata eseguita al Ronco da Ciaè, mentre altre, di minore entità, interessano luoghi più discosti dal centro della conca. Come Col de Vido. Ricordando che lì, oltre un secolo fa, soggiornò, come "vida", pastorello, un giovanissimo Angelo Dibona, prima di diventare la gloria dell'alpinismo, al quale oggi è intitolata la piazza centrale di Cortina. Lo sappiamo perché lasciò inciso il suo nome su una trave di legno, del tetto della casupola. (M.Dib.)

© riproduzione riservata

